

Epifani: niente spiccioli una nuova politica per l'auto e l'industria

«L'auto non è l'unico settore da sostenere, e non basta qualche spicciolo». Epifani rilancia le proposte Cgil sulla crisi. Sui contratti: referendum, o noi saremo in ogni piazza. A Brunetta: ideologico è chi ci definisce nemico.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il governo «apra gli occhi e decida». Decida come intende affrontare la crisi, che «non può essere superata con qualche misura-tampone: serve un intervento su tutti i settori strategici, serve avere un'idea e una politica industriale». Milano, assemblea nazionale di quadri e delegati Fillea Cgil - gli edili, uno dei settori più colpiti dalla crisi, 200mila posti a rischio, come ricorda il segretario nazionale Walter Schiavella: in vista del tavolo di governo sulla crisi dell'auto, preceduto ieri sera da un incontro tra Marchionne e Letta, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani chiude i lavori e lancia un monito al governo. «L'auto - dice - ha bisogno di una politica, non di qualche spicciolo». E non è l'unico settore ad averne biso-

no, va sostenuto tutto il comparto dei beni durevoli. Il paragone con gli altri paesi, quelli europei per non scomodare gli Stati Uniti, è sempre più impietoso, visto che ovunque si aggiungono miliardi a decine per arginare la crisi, e l'Italia è ferma a un budget di 5. Epifani ricorda il caso della Francia, con gli aiuti «a tutto il settore del trasporto e delle costruzioni aeree, mentre altri paesi affrontano problemi legati alle infrastrutture e alla formazione».

Da noi c'è pure da fare i conti con la Lega, che agli aiuti è contraria. «Pensa che bisogna aiutare solo le piccole aziende. Ma in effetti - commenta Epifani - se si aiuta in maniera intelligente i settori in difficoltà, poi a cascata si aiuta tutta la filiera; quando Fiat è in crisi le prime aziende che saltano sono quelle dell'indotto».

I PRECARI

Oggi incontro sull'auto, domani sugli ammortizzatori sociali. Anche in questo caso, «ci vogliono risorse in più, e una politica che integri le risorse delle Regioni con quelle del governo», con l'obiettivo di «non lasciare per strada nessuno». Perché è chiaro che la crisi colpirà soprattutto i più deboli, giovani, precari, migranti. E

«che paese avremo una volta finita la crisi, se più unito e più giusto o il contrario, lo si decide adesso, con le misure che si mettono in campo». «Di certo, per avere fiducia nel futuro bisogna saper guardare in faccia la realtà, e attraversare la crisi». I facili ottimismo, insomma, non hanno fiato.

L'ACCORDO SEPARATO

L'assemblea è anche la prima dopo l'accordo separato sui contratti, per il quale la Cgil chiede il referendum tra i lavoratori. Cisl e Uil confermano il loro no? La Cgil «farà assemblee in tutti i luoghi di lavoro per registrare consensi e dissensi». La promessa di Epifani non si ferma qui: «Faremo una grande campagna che entrerà nelle piazze e ri-guarderà tutti i cittadini».

Per mettere a punto le modalità delle iniziative, intanto, la Cgil ha anticipato il direttivo a domani e dopo. La volontà di mobilitazione è palpabile: «Non faremo un favore a chi ci dipinge come avversari - chiude Epifani - non staremo in un angolo, faremo di tutto per riconquistarci la possibilità di fare contratti, lanceremo le nostre sfide sulle proposte, le riforme, l'innovazione. Noi non possiamo venire cancellati». ♦

